



Davvero, Signore, non chiediamo un altro segno, perché il segno che ci hai donato va oltre ogni nostra attesa. “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”; davvero la promessa giunge al suo compimento, ben oltre quelle che avrebbero potuto essere le nostre aspettative. E ti rendiamo grazie, Signore, nella fede e nella preghiera della Chiesa intera, oggi in questa solennità dell'Annunciazione, ti rendiamo grazie. E questo accade mentre scorrono i giorni di sempre, nella vita di sempre, negli spazi poveri con cui uomini e donne vivono il loro cammino, quel giorno a Nazareth in una casa come tante, di famiglie povere di quel piccolo borgo, ma la parola detta, e viene da te, e l'accoglienza, immediata e gioiosa, di Maria, rendono quel giorno il giorno, il giorno in cui Dio si affaccia alla vita dell'uomo, sceglie di abitarla, nella forma più persuasiva, quella del prendere carne, del divenire come noi uno di noi, stare dentro i nostri cammini, abitare le nostre città, condividere la nostra attesa, il nostro dolore, la nostra speranza. E quella giovane ragazza il sì ce l'ha immediato, imparato forse in quei tempi di preghiera nella sinagoga del

suo paese quando, di sabato in sabato, andava ad ascoltare il racconto dell'Esodo, a pregare con il salmo, nella gioia e nella fede, a udire le parole di speranza dei profeti. Tutto questo l'aveva educata ad essere pronta per Dio: “Si faccia di me, Signore, secondo la tua parola”. E qui la storia inizia ad essere abitata dal Figlio di Dio e abitata con una presenza del tutto simile alla nostra. Ecco, questo porta a compimento la promessa e consente di far divenire la vita di ciascuno che si affaccia a questo dono, lo accoglie e poi ne vive, una offerta finalmente gradita, non ci sarà più bisogno di ricorrere a riti esteriori o a offerte altre. “Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà”, io con la mia vita, con il mio corpo, con la mia storia, con tutto me stesso, questa è l'offerta oramai, quella definitiva e a te gradita. Per fare la tua volontà, questo io desidero, mio Dio, ci ha fatto pregare così poco fa il salmo. E questi doni e queste parole udite e pregate insieme, in una giornata così, rimotivano in una forma davvero grande, rimotivano perché il cammino del ministero riprenda dopo questa sosta salutare e attesa di esercizi spirituali, rimotivano perché la vostra vita continui ad essere interamente dedicata al Signore e radicata in Lui, rimotivano perché il culto spirituale, quello di cui domenica ci parlava il vangelo nel dialogo tra Gesù e la donna di Samaria, diventi l'orizzonte di sempre della nostra vita. Ed è bello oggi invocarli insieme e con gratitudine questi doni, e invocarli nella fede e nella gioia, in una comunione sincera gli uni con gli altri, davvero la comunione di fede è risorsa cui attingere quotidianamente, per ripartire, perché davvero, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Venerdì, 25 Marzo 2011 - Annunciazione del Signore

### Letture

**Is 7,10-14**

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù

in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, cioè Dio-con-noi».

## **Salmo**

### **Sal 39(40)**

*Rit.: Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola.*

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocàusto  
e vittima per la colpa.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Sul rotolo del libro, di me è scritto  
di compiere il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore ».

Ho annunziato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza  
ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà  
alla grande assemblea.

## **Epistola**

### **Eb 10,4-10**

Fratelli, è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocàusti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per compiere, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto: " Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocàusti né sacrifici per il peccato", cose tutte che vengono offerte secondo la legge, aggiunge: "Ecco, io vengo a fare la tua volontà" Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre.

## **Vangelo**

### **Lc 1,26-38**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: « Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco

concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: « Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Carmelo di Concenedo, 25 marzo 2011